



Cure forti  
per bambini  
malati

# Prospettiva Betlemme

Trimestrale - n. 74 / 2025

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n° 1008/2020  
Pubblicazione informativa No Profit

Approfondimenti p.3  
**Protetti fino alla fine**  
  
Tema p.4  
**Sollecitudine dal cuore  
per il cuore**

Intervista p.6  
**Una suora nei Servizi  
infermieristici**

In breve p.7  
E infine p.8

Carissimi Angeli dei Bambini di Betlemme,

il 2 ottobre, giorno degli Angeli Custodi, è per noi un momento speciale: è la festa di tutti voi che, con affetto e costanza, vegliate da lontano sui piccoli del Caritas Baby Hospital. Non è un caso che vi chiamiamo «Angeli dei Bambini di Betlemme»: è un nome che racconta chi siete.

Quest'anno ha un significato in più. Sono passati vent'anni da quando Aiuto Bambini Betlemme è nata. Vent'anni di passi piccoli ma tenaci, in cui, come in un pellegrinaggio, ci siamo lasciati guidare dalla Provvidenza, sorretti dalla forza mite di chi crede che anche un gesto piccolo possa cambiare una vita.

È un traguardo che parla di fedeltà, di cura silenziosa, di mani aperte e cuori attenti. In questo tempo desideriamo fare memoria: non per guardarci indietro con nostalgia, ma per riconoscere quanta grazia si è manifestata attraverso gesti semplici ma fondamentali come i vostri.

Ogni offerta, ogni preghiera, ogni parola condivisa ha avuto un peso e un senso. Se oggi possiamo ancora prenderci cura dei bambini di Betlemme, è grazie a voi.

Grazie di essere davvero parte di questa storia: discreta, concreta, luminosa. Come degli angeli.

Con affetto e riconoscenza,



Emilio Benato  
Presidente



I bambini  
hanno il diritto  
alla salute



Grazie  
per la tua  
fedeltà!

#### Colophon

Editore: Aiuto Bambini Betlemme ODV ETS,  
Lungadige Matteotti 8, 37126 Verona  
Direttore Responsabile: Samuele Nottegar  
Redazione: via Roma 67, 37012 Bussolengo (VR)  
Crediti fotografici: titolo, retro, pag. 2-3, pag. 7 (sx) Meinrad Schade;  
pag. 4-5 CBH; pag. 6 Andreh Ghawaly; pag. 7 (dx) Elias Halabi  
Progettazione: Studio Eva Basil  
Stampa: Wallmann Druck und Verlag AG,  
Aargauerstrasse 12, 6215 Beromünster

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 2122 del 25 marzo 2019.  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
Aut. n° 1008/2020 – Promozione No Profit.

# Protetti fino alla fine

**Quando guarire diventa impossibile, ogni gesto di tenerezza conta: le cure palliative al Caritas Baby Hospital accompagnano i piccoli gravemente ammalati con le loro famiglie in condizioni estremamente delicate e con la massima dedizione. (ras)**

La scena è una di quelle che restano scolpite nella memoria. Dopo due settimane di degenza, un piccolo in gravi condizioni viene dimesso dal Caritas Baby Hospital. Per lui, purtroppo, non ci sono più speranze. La famiglia, disperata e distrutta, lo riporta a casa.

Casi simili si presentano. Quando per una creatura non c'è più nulla da fare, le famiglie cadono facilmente nella disperazione. Le cure palliative pediatriche si rivelano allora di cruciale importanza. Le sfide da affrontare però non sono poche – né per le famiglie né per il Caritas Baby Hospital, dove questo tipo di assistenza sta muovendo i primi passi.

## Un inizio quasi in sordina ma fondamentale

Al momento le possibilità sono limitate. Mancano personale specializzato, strutture di assistenza stabili, posti e risorse finanziarie. Senza dimenticare gli ostacoli culturali, quali la scarsa sensibilizzazione o la reticenza di molte famiglie in merito al fine-vita, il che rende il tutto ancora più complicato.

Eppure siamo partiti. Quattro camere singole per bambini in fase terminale offrono spazio per vegliare in silenzio e consentire un addio dignitoso. Le assistenti sociali sono al fianco delle famiglie confortandole nella prova e offrendo loro sostegno psicologico. Pur con scarse risorse il Caritas Baby Hospital riesce a mettere insieme elementi basilari per le cure palliative.

Un esempio è dato dalla cosiddetta scala FLACC, uno strumento collaudato per la misurazione del dolore nei



Cure palliative: i pazienti hanno bisogno di premurosa vicinanza.



Proprio nella cura dei pazienti gravi è imprescindibile una stretta collaborazione.

bambini piccoli. Proprio i neonati mostrano le sofferenze solo con la mimica facciale o il movimento. Tale scala è di aiuto nell'interpretare sistematicamente tali segnali, individuandoli precocemente e intervenendo con farmaci mirati o con gesti rassicuranti.

## Proprio i neonati mostrano le sofferenze solo con la mimica facciale o il movimento

Un'altra realtà importante è quella del Comitato etico dell'Ospedale pediatrico a cui ci si rivolge quando le decisioni mediche sollevano interrogativi estremamente delicati – come per esempio quando la speranza di vita è ridotta a un lumicino. Ne fanno parte specialisti del campo medico, infermieristico, sociale e religioso. Insieme alle famiglie valutano la migliore soluzione possibile per le piccole creature. Ci vogliono competenze specifiche ma anche empatia e dialogo improntato al rispetto.

## Imparare insieme per crescere insieme

Uno studio scientifico del Caritas Baby Hospital, condotto insieme alla Cardiff University/Galles nel 2025, evidenzia la prassi da seguire in tali casi. Servono direttive vincolanti, formazioni specifiche e stretta collaborazione oltre che, e soprattutto, tempo e pazienza. In un sistema sanitario particolarmente sollecitato, è possibile affrontare la nuova realtà solo facendo fronte comune.

«Siamo solo agli inizi», ci dice Suhair Qumsieh, infermiera della struttura pediatrica. «Sappiamo però quanto sia importante accompagnare i bambini gravemente ammalati non solo a livello professionale ma anche umano – fino alla fine». ●

# Sollecitudine dal cuore per il cuore

Cinquanta giorni di degenza ospedaliera sono un periodo lunghissimo per un bambino. Tanti sono stati quelli trascorsi dalla piccola Celina nella Terapia intensiva del Caritas Baby Hospital. Ma le cure amorevoli e i momenti di distrazione nell'area giochi hanno reso la sua permanenza più gradevole. (ras)

Celina, sette anni, vive con la famiglia nel villaggio di Nahalin, a sud di Betlemme. Chi la conosce sa che è interessata a tutto e trabocca di energia. Tuttavia, dietro il suo sorriso si cela una grave malattia. La bambina è nata con un difetto del setto interventricolare e per questo va soggetta non di rado a infezioni.

Un giorno Celina viene colta da febbre altissima, accompagnata da forti conati di vomito. I suoi genitori Dua' e Mohammed sono molto preoccupati. Sanno infatti che per un bambino con questa malformazione cardiaca, un'infezione può rivelarsi letale. Il medico del posto consiglia di portare urgentemente la piccola al Caritas Baby Hospital di Betlemme.

## Paura dell'intervento

I primi esami confermano il sospetto: Celina ha contratto una grave infezione batterica. Dall'ecografia si vedono la vastità dell'infezione e la proliferazione batterica sul suo cuoricino. Un'infezione, per queste patologie, può rappresentare un altissimo rischio.

La piccola viene subito ricoverata al Caritas Baby Hospital, collegata al monitor cardiaco e sottoposta a somministrazione antibiotica per endovena. Le sue condizioni, tuttavia, peggiorano: forte dolori al petto accompagnati da altro vomito e pulsazioni impazzite. La bimba viene portata subito in Terapia intensiva.



Nella cameretta coi disegni di Celina, il dottor Saliba Ghneim è quasi un corpo estraneo.

«È stato orribile vedere nostra figlia soffrire in quel modo», ricorda la mamma. «Già in condizioni normali Celina è terrorizzata alla vista di un ago. Ma quella volta, di aghi, ce n'erano per tutti i gusti». L'intervento è stato comunque più sopportabile di quanto temessero piccola e genitori. In tali momenti vengono fuori tutte le competenze pediatriche del Caritas Baby Hospital. Quando i pazienti sono costretti, per lunghi periodi, a terapia farmacologica per via endovenosa, viene loro inserito un catetere adeguato alla grandezza delle vene. Il catetere viene tolto solo di rado, il che permette di somministrare i farmaci necessari o le soluzioni nutritive. Diventa quindi superfluo «bucare» in vari punti; col tempo la piccola riesce anche a camminare. Dopo aver lasciato la Terapia intensiva, Celina ha imparato a muoversi con sempre maggiore libertà.

## «Al Caritas Baby Hospital sono attenti a ogni dettaglio»

Dua', mamma di Celina, sui Servizi infermieristici dell'Ospedale

## Scintillante e vestita da Unicorno nei corridoi dell'Ospedale

Vagando per i corridoi Celina scopre l'area ludica. In questo luogo protetto i bimbi ricoverati possono giocare, incontrare i loro coetanei, e sono seguiti con amore dalle infermiere, in particolare da Awatef e Rita. Le due signore hanno ricaricato il morale della piccola facendole sentire la loro affettuosa vicinanza. Giocare con loro le ha consentito di dimenticare un po' la malattia e ha favorito il suo processo di guarigione.

Un po' alla volta si è tornati alla normalità. Celina si è divertita ad andare a zonzo, vestita da Unicorno e sfoggiando un po' di rossetto sulle labbra. Ora, anche i suoi genitori si sono ripresi dalla prova. «Qui al Caritas Baby Hospital sono attenti a ogni dettaglio. Non solo in termini di assistenza ma anche di umanità», ringrazia la signora Dua'. ●



Per guarire ci vuole  
anche un sorriso

# Una suora nei Servizi infermieristici

Da molti anni le suore stanno dando un prezioso contributo ai Servizi infermieristici del Caritas Baby Hospital. Al momento sono quattro le religiose indiane presenti. Appartengono alla congregazione delle Suore di Carità, che operano fra l'altro nell'Ospedale pediatrico. Abbiamo incontrato sour Aleya Kattakayam, diplomata e con una pluriennale esperienza nell'assistere madri e figli.

Intervista di Richard Asbeck



Suor Aleya conosce le preoccupazioni delle mamme e resta loro vicino.

**Buongiorno, suor Aleya Kattakayam. Come sta?**

Benone, forse ancora un po' stanca. Sto rientrando infatti da Gerusalemme. Insieme a un gruppo di consorelle ho trascorso la notte al Santo Sepolcro, dalle nove di sera alle sei del mattino.

**Ci va spesso?**

La notte al Santo Sepolcro è stata molto speciale. Devo dire comunque che avere un passaporto indiano fa di me una privilegiata. Attraverso i vari check-point senza particolari intoppi. Invece, per la maggior parte di colleghi e colleghi palestinesi, questo non è possibile. Alcuni

di loro non hanno mai visto né il Santo Sepolcro né gli altri Luoghi Santi. Eppure sono a un tiro di schioppo da Betlemme.

**Potrebbe descriverci brevemente com'è arrivata a Betlemme?**

«Brevemente» è un po' difficile: io vengo da Kerala in India. Dopo la scuola sono entrata nella congregazione delle Suore di Carità, a Hyderabad nello Stato federato di Andhra Pradesh. Mi sono trovata nel primo gruppo di formazione nella Scuola per infermieri del nostro istituto. Con questo bagaglio ho lavorato in vari ospedali in India, poi a Milano, in seguito a Nazareth e infine a Betlemme.

**Quali sono la sua funzione e il suo ruolo al Caritas Baby Hospital?**

Qui siamo quattro suore indiane. Sono l'unica destinata all'appartamento delle mamme. Siamo impegnate ad aiutare le donne con figli qui ricoverati. Molte di loro hanno bisogno di tranquillità ma vogliono nello stesso tempo essere vicini ai figlioletti. Quello che offriamo sono momenti di formazione, esercitazioni pratiche e incontri di gruppo in cui si impara ad accudire meglio i piccoli.

**La maggior parte delle famiglie è di fede musulmana. Qual è la loro reazione quando incontrano una suora indiana?**

Beh, qui c'è bisogno di dare loro qualche spiegazione. La stragrande maggioranza non conosce la nostra realtà religiosa e mi chiede come mai non sono sposata e perché non ho figli. La mia risposta è questa: «Voi avete forse alcuni figli ma io ne ho molti molti di più». Allora capiscono subito che le mie consorelle ed io siamo qui per loro. Avvertono con gioia il calore umano, la vicinanza, la condivisione di momenti difficili, una mano consolatrice sulla spalla. E quando facciamo complimenti ai loro pargoli, il loro sguardo si illumina, colmo di fierezza.

**Cos'è cambiato per lei dopo lo scoppio della guerra nella Striscia di Gaza?**

Personalmente, come ho detto, non ne sono direttamente colpita, sebbene il destino di quella gente mi prosciughi immenso dolore. Avverto invece le sofferenze della popolazione che risiede qui in Cisgiordania. Molte famiglie hanno perso il lavoro e quindi la fonte di sostentamento. E nessuno vede una schiarita all'orizzonte.

**E quali speranze ripone nel nuovo Pontefice?**

Tutti sanno cosa sta succedendo in Palestina. La dimensione del conflitto e delle violenze è nota... ●

# Novità

## Relazione d'esercizio 2024

L'Assemblea generale, svoltasi il 25 giugno scorso a Lucerna, ha approvato la Relazione d'esercizio 2024 di Aiuto Bambini Betlemme. Il documento illustra le attività svolte dall'Associazione e dall'Ospedale, contiene una retrospettiva a firma della Direttrice amministrativa e del CEO che ripercorre un anno intenso e difficile; vi si trovano anche un'intervista al nuovo primario sulle sfide che attendono il Caritas Baby Hospital, qualche impressione sul progetto della chirurgia diurna, le cifre sull'esercizio, il bilancio e il conto economico. Per scaricare la Relazione d'esercizio in forma digitale, usare il codice QR, oppure ordinarla gratuitamente su cartaceo presso la nostra sede. Grazie. ●



La Relazione d'esercizio 2024 illustra l'attività del Caritas Baby Hospital, segnata da un anno molto intenso.

## Cooperazione con il Sistema sanitario italiano

Il Caritas Baby Hospital e la Direzione sanitaria della Marca Trevigiana, nella regione Veneto in Italia, hanno siglato un accordo di collaborazione nell'ambito della neonatologia. L'obiettivo è quello di migliorare l'assistenza a prematuri e a neonati in gravi condizioni tramite lo scambio di saperi, la telemedicina e le formazioni. «Tale partnership ci rafforza e ci consente di offrire le cure migliori ai più fragili», ci dice la dottoressa Amal Fawadleh, neonatologa della struttura pediatrica. Oltre a progetti di ricerca è prevista anche la realizzazione di standard di cura unitari. ●

# Finestra Donazioni

## Ottimamente preparati per la chirurgia diurna

Il maggiore progetto in corso - la costruzione del nuovo reparto - sta avanzando a grandi passi grazie anche al vostro contributo. I costi per i lavori e quelli per le apparecchiature sono quasi completamente coperti. Di questo vi siamo immensamente grati.

Un reparto di chirurgia moderno non è fatto solo di macchinari e di spazi. È fondamentale infatti poter contare su un team qualificato e ottimamente preparato. In Palestina non esiste una specializzazione in chirurgia pediatrica, di conseguenza il Caritas Baby Hospital ha cercato all'estero valide possibilità di perfezionamento. La scelta è caduta sull'*Irish Nursing and Midwives Organisation* (INMO) di Dublino. Alcuni infermieri dell'Ospedale pediatrico, tutti in possesso di una laurea triennale in Infermieristica conseguita presso la Bethlehem University, acquisiranno nuove conoscenze per le mansioni future.

La prossima estate sei di loro, che saranno poi destinati al nuovo reparto, si recheranno in Irlanda dove frequenteranno un corso di sei settimane in medicina peri-operatoria, una particolare disciplina che comprende le fasi che precedono, accompagnano e seguono un intervento chirurgico. L'attenzione è posta sulla ricerca di decisioni cliniche, la sicurezza del paziente, la competenza del team e una comunicazione impenitata sul rispetto e il garbo.

Al ritorno queste persone saranno parte attiva nell'organizzazione dei futuri processi di lavoro. Prima dell'inaugurazione della nuova realtà, ognuno saprà quindi con esattezza come gestire un intervento operatorio in tutti i suoi momenti. ●



Questo personale infermieristico passerà presto alla chirurgia diurna dove metterà in pratica quanto imparato nella specifica formazione.



Assistenza  
personalizzata  
ai pazienti

E infine

## Una sola parola

«Grazie», ecco la parola che una mamma pronuncia, quasi sommessamente, lasciando l’Ospedale pediatrico con il figlioletto guarito. Una sola parola ma ricca di significato. È l’espressione, grata, per tante notti insonni, per mani consolatrici, per decisioni giuste. Spesso, nella vita, non ci si ricorda delle grandi parole ma di quelle piccole, sincere. E talvolta ne basta veramente soltanto una.

Nella struttura pediatrica di Betlemme lavorano ogni giorno 93 infermiere e infermieri che danno prova di professionalità e resilienza ovunque ci sia bisogno di loro. Anche con il vostro contributo, care sostenitrici e cari sostenitori! Per questo, dal profondo del cuore, vi diciamo semplicemente «grazie». ●

### Sede per l’Italia

AIUTO BAMBINI BETLEMME ODV ETS  
Presso Caritas Veronese  
Lungadige Matteotti 8  
37126 Verona  
T +39 045 23 79 314  
[info@aiutobambinibetlemme.it](mailto:info@aiutobambinibetlemme.it)  
[www.aiutobambinibetlemme.it](http://www.aiutobambinibetlemme.it)

### Per le tue donazioni

Banca Etica  
IT39 K 05018 11700 0000 17 17 60 66  
C/C postale 69795961  
Online: [www.aiutobambinibetlemme.it](http://www.aiutobambinibetlemme.it)

5×1000: codice fiscale 93177120230

### Sede centrale

AIUTO BAMBINI BETLEMME  
Winkelriedstrasse 36  
Casella postale  
CH-6002 Lucerna  
T +41 41 429 00 00  
[info@khb-mail.ch](mailto:info@khb-mail.ch)  
[www.aiuto-bambini-betlemme.ch](http://www.aiuto-bambini-betlemme.ch)



Seguici su Facebook e Instagram!